

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'U.
nione postale si ag-
giungono le spese di
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
IV pagina contorni
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in III pagina
cent. 15 la linea.

I provvedimenti militari.

Tutti si lagnano

ma tutti si dissanguano spendendo

Questo lo dice, in altre parole che s'intende, anche il relatore on. Pelloux sul progetto di legge per i provvedimenti militari che ieri e ieri l'altro si discussero alla Camera.

Ecco le conclusioni della sua Relazione, favorevole alle proposte dell'onorevole Bertolè-Viale ministro della guerra. E bene ricordare anzi, a proposito, che il relatore stesso è un militare. Carte verità non possono venir disconosciute da alcuno. Solo per metterle in pratica, si richiede troppo, forse, ancora; e bisognerà andare tutti fino alla rovina economica prima di arrestarci sulla falsa via.

Onorevoli colleghi! — Questa nuova spesa di 11 milioni annui che il Governo vi chiede per completare i nostri ordinamenti militari è grave assai, e non è senza aver fatto le più serie riflessioni che la vostra Commissione vi propone di approvarla.

« In fatto di spese militari non siamo padroni delle nostre determinazioni, e non lo saremo finché durerà quella febbre di armamenti che ha invaso contagiosamente persino gli Stati minori, la quale se non si ferma, sarà fra non molto disastrosa per le finanze e per la prosperità delle nazioni. Fu detto molte volte che questo stato di pace armata è peggiore assai di una guerra, e pur troppo è vero.

« Quando si pensa che si spendono annualmente dei miliardi in armamenti ed in spese militari, e che buona parte ne potrebbe invece essere destinata a sollievo di bisogni delle più svariate forme, a riforme indispensabili tanto desiderate e spese volte accennate senza poterle mai attuare; quando si riflette che tutti quei danari si sprecano non già per lotte destinate ad ottenere o conservare l'indipendenza o la libertà delle nazioni, ma unicamente perchè alcune delle grandi potenze sono trascinate da una corrente vertiginosa e fatale a contendersi il primato militare, che conferisce poi il primato politico, è lecito domandarsi se è possibile che una tale situazione possa prolungarsi ancora per molto tempo.

« Evidentemente, tutti siamo su di una via falsa, e l'uomo che, in un avvenire più o meno lontano, riuscirà a ricondurre le nazioni a diminuire questi armamenti e queste spese, sarà benemerito dell'umanità, e la sua gloria sarà duratura e solida assai più che non quella dei grandi conquistatori che abbia segnalati la storia.

« Ma, per il momento, dobbiamo percorrere la opposta strada, e continuare ad armare ed a spendere non solo, ma dobbiamo completare i nostri ordinamenti al più presto perchè è persino un pericolo il tempo che trascorre nello studiare e nel riflettere.

« I provvedimenti, che vi sono presentati sono necessari ed urgenti, tutti lo riconosceranno; e questo fatto indica che non si possono ormai più ritardare, perchè riceverebbe un grave colpo la nostra potenza militare da qualsiasi indugio. Uno dei primi fattori di successo si è un buon ordinamento non solo, ma anche la piena fiducia dell'esercito che questo ordinamento sia buono. Si può dire con coscienza che noi siamo in questa condizione? No certamente; urge quindi di ripararvi.

« Le proposte ministeriali (le quali, senza le avvenute crisi, vi sarebbero state presentate sin dallo scorso marzo, se non nella forma, probabilmente nella stessa sostanza) hanno il suffragio delle persone tecniche e della vostra Commissione; approviamole subito, approviamole con tale impetuosità di suffragio che faccia fede ancora una volta al mondo che siamo disposti a conservare ad ogni costo la posizione che abbiamo acquistata in Europa, con una serie inaudita di sofferenze e di enormi sacrifici.

Inondazioni in Ungheria.

Pest, 25 Tutti i fiumi dell'Ungheria sono enormemente gonfi.

Fra Pazac ed Ezeba è un immenso lago. In quella zona tutto è sommerso.

A Petronary sono crollate 80 case.

Gli abitanti vennero ricoverati ad Eskova.

Ezeba è completamente distrutta.

LETTERE

sulla questione d'Africa.

Pubblichiamo altre due lettere sulla questione africana; è del generale Clemente Corte, Senatore, all'onorevole Cairoli; l'altra del poeta Panzacchi in risposta alla lettera da noi pubblicata di Giosuè Carducci. La questione africana è una questione grave ed importante per l'Italia.

La vendetta di Dogali.

Mio carissimo Cairoli,

Ricevo in questo momento una lettera a stampa del Comitato Nazionale romano colla quale s'invitano i reduci delle patrie battaglie ad intervenire alle onoranze che si renderanno a Caprera alla memoria del Generale Garibaldi in occasione del 5.º anniversario della sua morte.

Nel dubbio di non potermi trovare presente alla gloriosa cerimonia io voglio, sin d'ora, rivolgendomi a te, presidente del Comitato, dichiarare che sarò col cuore e col pensiero in mezzo agli antichi compagni d'armi.

Non mai, quanto in questi giorni — in cui il governo, con mentito pretesto di espansioni commerciali ed invocando ingenerose passioni di vendetta cerca di lanciare il paese in avventure di conquista e di imperio — parve necessario che gli antichi soldati di Garibaldi richiamino alla memoria degli italiani quei principi che hanno reso immortale il suo nome e gloriose le sue insegne.

Impareggiabile per virtù di soldato, ammirabile per arte di capitano, il compianto nostro duce fu anche più grande come uomo, come patriotta, come cittadino. Ufficiale ed a più riprese capo del suo stato maggiore io ho avuto la ventura di essere da lui trattato con affetto di padre e domestichezza di amico, ed occasione di studiare da vicino l'intimo suo sentimento delle cose di guerra. Le armi egli considerava come il più nobile degli istituti se esclusivamente adoperate per la difesa del debole e per la tutela del diritto e della indipendenza nazionale.

Quel suo pensiero che egli voleva incarnato nella Nazione Armata, io, certo di interpretarlo esattamente, ho cercato di integrare nella relazione con cui la Commissione proponeva alla Camera l'accettazione dei criteri esclusivamente di difesa a cui aveva informato il suo primo progetto di riordinamento dell'esercito il ministro Ricotti.

Se oggi il generale Garibaldi fosse ancora tra noi, io non ne dubito, la nostra politica di conquista e di imperio africano troverebbe in lui il più convinto ed il più autorevole degli avversari. Assalire senza ragione e senza provocazione un popolo che nulla ci contrasta che a noi appartenga, tentare di soggiogare uomini che per secoli hanno saputo difendere la loro indipendenza e la loro fede contro le armi dei mussulmani e le insidie dei gesuiti, sembrerebbe per certo al generale Garibaldi più che un errore, un delitto.

La speranza stessa di poter facilmente vincere e domare gli abissini colla superiorità delle armi e dei mezzi di guerra non potrebbe che richiamare al pensiero di Garibaldi le barbare parole di più barbare soldato: *les chassés ont fait merveille*. Più assai che i sacrifici di sangue e di denaro ripugnerebbe al generale Garibaldi nella insensata guerra a cui l'Italia sembra si voglia accingere, il sacrificio di quei grandi principi di indipendenza nazionale a cui egli deve la immortale sua fama e gli italiani la loro costituzione in paese libero ed indipendente.

Che se la vendetta potesse essere criterio politico di popolo civile, per certo l'animo fiero di Garibaldi si mostrerebbe sdegnato vedendo gli italiani, dimentichi di ben più dolorose sconfitte, ostinarsi nel voler vendicare Dogali, fatto d'armi se doloroso, onorevole, e del quale d'altronde essi non potrebbero in verun modo declinare la responsabilità di averlo il governo, con ingiusta aggressione, provocato.

L'onore delle armi — tale mi parve sempre il concetto del generale Garibaldi quale l'ho potuto desumere dalle sue parole quando discorreva di cose di guerra — deve, per essere salvo agli occhi di chi oltreché soldato si senta cittadino e patriota, aver per indispensabile complemento la giustizia della causa che si difende od almeno la persuasione in chi combatte di combattere per una causa giusta.

Compagni di Garibaldi in tante lotte

non parrebbe dovere di noi tutti di indicare agli italiani i pericoli di ogni natura che potrebbe correre la bandiera nazionale impegnata in una guerra di conquista o di estermio di un popolo che difende la sua indipendenza? Non impunemente possono i popoli ripudiare i principi a cui devono la loro esistenza nazionale.

Queste cose ho voluto scriverti che, da me pubblicamente sostenute sin dal giorno in cui fu iniziata la infuata spedizione di Massaua, mi sembrano la espressione fedele degli insegnamenti del nostro amato e glorioso Capitano. Io sono certo che su di una questione di onore nazionale artificialmente ingrossata da chi ha la smania di guerra, l'opinione degli antichi soldati di Garibaldi, raccolti attorno alla sua tomba e memori della grandezza dei suoi esempi, non potrebbe non trovare eco nel cuore degli italiani.

Stringendoti affettuosamente la mano, ti sono

Vecchio commilitone ed amico

Clemente Corte.

Vigone, maggio 1887.

A Giosuè Carducci.

Caro Giosuè,

Nella lettera tua al Sindaco di Roma e nella tua risposta all'articolo del *Fieramosca* tu dici assai cose vere e le dici da par tuo: ma esci un poco, mi pare, dall'argomento.

L'argomento era: meritano i combattenti di Dogali un pubblico e duraturo segno, il quale ricordi in Roma che essi hanno saputo morire combattendo per il dovere? Ed è conveniente che alla inaugurazione di questo segno si aggiunga un album di poesie e prose offerte al Re, capo dell'esercito italiano, come voleva e credo voglia sempre il Sindaco di Roma?

Il nervosismo degli italiani, le manovre politiche del gabinetto Depretis, le ragioni contro una impresa coloniale d'Italia in Africa e una guerra col'Abissinia e tante e tante altre cose, potranno benissimo collegarsi in via di discorso coll'obelisco romano, — ma in ordine di fatto stanno da se. Ai fanatici bislacchi, alle dimostrazioni esagerate non si dee mai dare ragione, negando le onoranze dovute. Queste anzi io penso che debbano affrettarsi ad espiazione di quelle.

Gli inglesi (e qui parmi si possano citare senza pericolo) levarono a cielo i combattenti di Bataclava, li onorarono di un pubblico monumento e i poeti di Inghilterra li celebrarono dei loro canti: e nota che — a confessione degli stessi inglesi — la carica di Bataclava non ebbe né l'importanza militare né lo spiccato carattere eroico che il combattimento disperato di Dogali ha avuto poi.

A questo solo punto io avrei voluto, caro Giosuè, che la tua fervida mente si fermasse: e che l'Italia fosse debitrice a te di un canto degno di quei nobilissimi vinti.

Nessuna delle tue opinioni e dei tuoi disegni era mestieri che tu sacrificassi. Ma che parlo io di sacrificare? Anzi l'epodo tuo poteva essere benissimo la tuba potente per empirne la penisola e scuoterla. L'arte di lodare i morti sfidando i vivi tu la conosci troppo bene; e gli italiani non hanno certo dimenticato il tuo carne pietoso e fulmineo consacrato alla memoria di Giovanni Cairoli. Questa volta invece hai preferito di scrivere una lettera e un articolo pieni del tuo malcontento!

E ti dirò in ultimo la ragione per la quale, anzi che in privato, io t'esprimo in pubblico la mia opinione. All'invito del Municipio di Roma io risposi subito ringraziandolo dell'onore che troppo passava i miei meriti e mandando alcune strofe, con le quali non intesi certo né a spiegare né a difendere la politica africana del governo, né a ventilare i diritti dei paesi così detti civili sopra i paesi così detti barbari. — Ma, scrivendo, sapevo che a te primo era stato diretto l'invito capitolino e mi confortava la speranza che « per molto miglior voce Cirra avrebbe risposto. »

L'Italia non avrebbe più da invidiare all'Inghilterra il canto di Alfredo Tennyson — se tu avessi voluto. Eri padronissimo di non volere; e a nessuno può venire in mente di farcene rimprovero: ma lascia ch'io, come italiano e come artista, ti dica che sarebbe stato molto meglio se tu avessi voluto.

Ti stringo la mano

tuo

Enrico Panzacchi.

CRONACA PROVINCIALE

Tramvia Udine-Tricesimo.

Tricesimo, 28 maggio.

E perchè no? In questo periodo di vertiginoso progresso per utili iniziative, di slancio sulla via delle intraprese, perchè non potrebbe essere feconda di vantaggiose risultanze una tramvia da Udine a Tricesimo? In Udine se ne parla già, a Tricesimo se ne parla; e v'è per fino chi asserisce che sia in bollitura la costituzione ad hoc di una società per azioni. Si tratterebbe di collocare un Tramvai a vapore lungo il classico stradone detto la Tresemana. Che l'idea sia bella non vi è, sicuro, alcuno che ne dubiti, che sia utile meno ancora, che possa poi riuscire vantaggiosa e lucrosa ad una società imprenditrice è ciò che ci proponiamo di esaminare.

Tricesimo colle sue attrattive naturali, colla sua vicinanza alla capitale; è innegabilmente il paese che a confronto di ogni altro può aspirare al vanto di esser la più comoda villeggiatura, il più ameno soggiorno, il più ricercato per ritrovi e passatempi di quanti altri circondano la città.

Ritornato a questa direttamente da un Tramvia ne diverrebbe un sobborgo.

L'immensa utilità reciproca di questo splendido ideale non v'ha chi non la veda. La città con un sobborgo confortato da aria purissima, allietato da posizioni apriche, da passeggiate amene si adornerebbe di un gioiello inestimabile da aggiungersi ad altri tanti dei quali va abbellendosi nei suoi dintorni.

Tricesimo possiede due mercati bovini mensili, dei quali non v'ha persona di affari che non riconosca la grande importanza. Senza tema di errare e senza intenzione di offendere si può asserire che dopo quelli di Udine, sono questi fra i migliori della provincia e senza confronti i più animati dell'alto Friuli, sia per il concorso e per bellezza d'animali, sia per la molteplicità ed attività di contrattazioni. Udine d'altronde coi suoi commerci, coi suoi mercati settimanali e mensili, con la svariate farragine d'affari nella sua qualità di Capo Provincia, attrae naturalmente le popolazioni di ogni dove e da questo scambio reciproco di movimento ne deriva che il classico stradone fra Tricesimo e la Città si vede continuamente transitato da innumerevoli padoni e veicoli, che sembrano talvolta costituire delle vere lunghe processioni. Precedendo dai paesi che fiancheggiano la via, quali sono Reana, Tavagnacco, Adegliacco, Cavalicco ed altri, i quali distano soltanto qualche centinaio di metri dall'importante arteria, tutti i paesi al disopra di Tricesimo, quali Tarcento, Dailalto, Treppo Grande, Segnacco, Cassacco ecc. danno il loro numero contingente di persone e di cose a questo vasto movimento, le quali persone e cose devono necessariamente attraversare Tricesimo ed il suo comodo stradone per portarsi alla capitale. Trattandosi di piccola spesa, trattandosi di anticipare l'ora d'arrivo, di guadagnare del tempo, di sbrigare gli affari con sollecitudine, di ritornare presto al patrio focolare, è ben certo che il sessanta per cento di questa massa di affaccendati approfitterebbe del Tramvia tanto nell'andata come nel ritorno. Verrà tempo che anche le donne del latte e quelle delle ova adopereranno con compiacenza e lo benediranno, verosimilmente con la frase esilarante... benedot il tramai.

La Stazione ferroviaria di Tricesimo e la succursale di S. Pelagio, collocate non si sa perchè in località che paiono scelte apposta perchè nessuno vi acceda, danno ciò non ostante un reddito relativamente importante pel movimento di passeggeri. Si tratta di un incasso medio di oltre novemille lire annue, senza contare i proventi delle merci. Triplicate pure senza riguardi a favore della Tramvia questa cifra e non cadrete nella esagerazione ritenendo di non aver raggiunto ancora la realtà. A questo reddito presumibile per movimento di passeggeri, si deve aggiungere quello per trasporto di merci, di derrate alimentari, di mobiglie ecc. red-

dito che andrebbe sicuramente sempre crescendo qualora come è sperabile la Tramvia si prolungasse fino a Tarcento passando per Colalto della Soima.

A Tricesimo si vedrebbe certamente con favore e probabilmente con entusiasmo l'attivazione e svolgimento di pratiche nella buona riuscita di questa promettente risorsa, ed è ben sicuro che animato il paese dalla prospettiva dei suoi veri interessi non si rifiuterebbe di assumere, nel caso venissero emesse, un numero di azioni sociali corrispondenti alle proprie possibilità finanziarie ed alla importanza della istituzione.

Notizie varie.

Trivignano, 26 maggio.

— La perturbazione atmosferica di questi ultimi giorni, le piogge e l'abbassamento di temperatura non ancora cessato hanno recato non piccolo danno a tutte le coltivazioni. Ne soffrono le viti, il frumento, i prati, la foglia di gelso e le biade. I bachi sono della terza muta, ma sono tardivi nelle levate a causa del freddo.

— Dal giorno 20 al 25 fu qui accantonato il terzo battaglione del 76 reggimento fanteria di stanza a Palma, per le esercitazioni del tiro di combattimento sull'alveo del Natissone. Il paese riportò nuova vita dal breve soggiorno di tanti militari ed ufficiali ed essi se ne partirono riconoscenti dell'accoglienza avuta. Anzi l'egregio sig. cav. Paolo Castelli tenente colonnello significò per lettera al nostro Sindaco il massimo gradimento per l'ospitalità de' Trivignanesi.

— Da circa dieci mesi è stato applicato il filo telegrafico che unisce Trivignano alla linea di Palma ed Udine, ed si comprende il motivo per cui si tarda l'inaugurazione del servizio. Al nostro Municipio spetta interessarsi della faccenda tanto più che non ne sopporta alcun aggravio ed il paese riceve maggior decoro. E poichè sono sulle comunicazioni raccomandando al Municipio di studiare a tempo la sistemazione di un servizio di posta cavalli per Pavia e Udine per quando sarà aperta la ferrovia Udine-Palma. I comuni di Pavia e di Trivignano sono interessati a conservare la digenza postale, ma sta bene si accordino per tempo.

Pel danneggiati dal terremoto della Liguria.

Riceviamo da S. Martino al Tagliamento che il signor Domenico Zanetti, imprenditore dei lavori di difesa della sponda destra del Tagliamento, ha raccolto lire 104,50 dai propri operanti pei danneggiati del terremoto, le quali vennero mandate al Comitato centrale a Roma.

Lodi a un medico.

Brischia, 26 maggio.

Un tributo di lode all'egregio dottor Petrucci il quale con quell'abilità che lo distingue, operò da cateratta il reverendo don Antonio Manzini di Pulfero, che ora trovasi dirò quasi perfettamente guarito.

Si abbia l'egregio operatore i più vivi ringraziamenti dal suo operato e dagli amici tutti che coscientemente gli professano stima — e che il Signore lo protegga nelle sue operazioni a sollievo dell'umanità sofferente.

Alcuni amici.

Nonchè il ringraziamento di altre due operate da cateratta.

Ringraziamenti.

Domenica p. p. furono inaugurate le nuove campane della Chiesa di Salt, fuse dal signor Francesco Broili di Luigi di Udine. Il giovane e valente fonditore eseguì perfettamente la fusione delle due campane maggiori e con esse concertò la minore preesistente; meritando, per l'impuntabilità dell'opera e l'esattezza dell'accordo, il pieno aggradimento di questa popolazione. Noi siamo ben lieti d'aver affidato il lavoro all'egregio signor Broili che seppe mantenersi ed accrescere la bella rinomanza acquistata in molti altri paesi vicini e crediamo di adempiere un grato dovere facendogli questo pubblico ringraziamento in nostro nome ed in quello di tutto il paese.

Salt, 27 maggio 1887.

La Commissione.

La famiglia De Bona riconoscente e commossa, ringrazia con tutta l'effusione dell'anima, i parenti, gli amici, ed i conoscenti che vollero onorare colla loro presenza i funerali dell'amato estinto.

Vincenzo de Bona.



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Venerdì 28-5-87 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 p.

Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare	749.1	747.6	748.9
Unità relativa	87	92	83
Stato del cielo	piovoso	piovoso	piov.
Acqua caduta	20.0	24.8	28.0
Vento (direzione)	S-E	S-E	S-E
Vento (velocità chi)	3	9	7
Termom. centigrado	10.6	12.6	9.3

Temperatura massima 12.6 | Temp. minima 8.6
 Stato del cielo: 748.2 - umidità relativa 75 - vento direzione N-E velocità 1.1
 Temperatura 10.2 - stato del cielo piovoso
 minima esterna nella notte 27-28: 6.3.

Telegramma Meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5.20 pom. del 24 maggio 1887
 In Europa pressione piuttosto elevata a nord e a sud-ovest - livellata e leggermente depressa al centro dell'Italia superiore; Bodo 763, Zurigo 758. In Italia nella 24 ore barometro leggermente discende al nord, salito a sud, pioggia sull'Italia superiore, temperatura sempre bassa. Stomane cielo sereno nell'Italia inferiore, coperto e piovoso al nord. Venti freschi meridionali al centro vari al sud - Barometro 759 al nord. Cagliari e Trieste 761; 763 a Calabria e Sicilia - Mare agitato sotto il Rio di Primaro, generalmente calmo altrove.

Tempo probabile:
 Venti freschi meridionali, cielo nuvoloso con piogge specialmente sull'Italia superiore.
 Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Società udinese di ginnastica e Società stenografica.

Ricordiamo che domani queste due società daranno i soliti saggi annuali. Quello della società ginnastica avrà luogo a mezz'ora dopo mezzogiorno; l'altro a mezzogiorno.

Facilitazioni ferroviarie.

In occasione della festa della Pentecoste, i biglietti normali di andata e ritorno che verranno distribuiti da tutte le stazioni, ammesse a tale distribuzione, nei giorni dal 28 al 30 corrente inclusi, tanto in servizio interno della rete che in servizio cumulativo colle ferrovie del Mediterraneo, saranno validi per eseguire la corsa di ritorno nei giorni stessi dell'missione e nei successivi fino all'ultimo convoglio del 31 corr.

I torrelli con attitudini miste
 che il Dr. R. Jurizza tiene in Planis, sono degni di essere ricordati. Essi sono il derivato di incroci dalle razze inglesi Durham, O'andes, e nostrana di pianura.

Dalla origine di questi riproduttori coloro che si dedicano all'allevamento comprenderanno di leggieri come debbano soddisfare alle varie esigenze che oggi si pretendono dai bovini: la specializzazione da noi non attecchisce, a parte l'uso inteso dell'animale da latte quasi interamente concentrato nella regione montuosa. Il Dr. Jurizza così facendo ha incaricato l'idea espressa dal compianto sig. Fabio Cernazai che riteneva utilissimo infondere nella nostra razza bovina, già adatta per fornire animali da lavoro, del sangue di quelle schiatte perfezionate atte a darle spiccate precocità, predominio di sviluppo muscolare, ad una spinta nell'attitudine lattifera.

L'allevatore Dr. Jurizza possiede già un riproduttore maschio che diede prodotti distinti sotto questo punto di vista, e ne mise in vendita uno di cinque mesi, di pelo formentino come si legge nel numero testé uscito del Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 76 o legg. fantaria eseguirà domani sotto la Loggia dalle ore 7 alle 9 pom.

1. Marcia Sulle Rive dell'Arno | Carlini
2. Sinfonia Chalel | Adam
3. Mazurka L'avventuriera | Mantelli
4. Atto 2o La campana dell'eremita | Soria
5. Pot pourri Nel ballo di Sieba | Marengo
6. Fantasia Un pensiero a Napoli | Caccavaj
7. Polka La Margherita | De Angelis

Teatro Nazionale

Domani a sera alle ore 8 e mezza, la Compagnia Italo-Americana diretta dal Professore di Stefani nob. Giuseppe, reduce dai trionfi del Montenegro Dalmazia e Trieste, ove fra gli allori raccolti annovera la sfilata accettata e vinta al teatro La Fenice contro un prestigiatore che ebbe non a molto ad esibirsi in questa città, avrà l'onore nuovamente di prestarsi a questo colto pubblico ed molta guarnigione con trattenimenti del tutto nuovi.

IL PROCESSO PER CONTRABBANDO

Cominciassi coll'audizione dell'imputato Gobbo Giorgio.

Egli narra:
 Ho fatto nulla in coloniali, salsamentario, liquori, al minuto, o se occorreva anche all'ingrosso. Non conosco il Chiaruttini. Mi fu offerta a Codroipo una botte di spirito nell'ottobre 1875, per duecento lire al quintale. Ne offrii 190 e mi venne ceduta; scrissi al Granzotto se voleva comperarlo, sapendo che è negoziante all'ingrosso. Lo offrii a 195 e lo accettò.

Nel gennaio glielo spedii una botte a mezzo del Zanetto, che pregai di portarlo alla stazione. L'avevo comprato anche questo a Codroipo, dal medesimo che mi aveva venduto la prima. Non sapevo però d'onde provenisse, nè mi curai di chiederlo perchè Codroipo era fuori della zona di vigilanza. Il primo spirito che contrattai era presso il fratello dell'imputato Cozzi.

Dopo non ebbimo più affari. Non ho nessun rapporto cogli altri imputati, non ebbi neppure affari con essi. Non feci mai il contrabbando; non ebbi mai discorsi col brigadiere Martini.

Non mantenni relazioni collo Zanuttini. Al Spadoni chiesi se era libero commercio a Codroipo dello spirito, ed egli mi rispose di sì. Difatti, carabinieri e guardie di finanza assistevano alla vendita senza farvi opposizione. Nego di avere avuto depositi di spirito.

Il presidente vuole contestare al Gobbo una lettera di certo Zotti che gli fu pervenuta.

L'avv. Capelle si oppone - sostenendo che giusta l'art. 311 della procedura che stabilisce l'oralità dei dibattimenti, non può leggersi la lettera di persona che non è testimone in causa.

L'avv. d'Agostini appoggia l'avv. Capelle - osservando inoltre che non si ha alcuna prova che la lettera sia autentica.

S'uniche pure l'avv. Luzzatti.

Il P. M. crede che la legge non vieti tale lettura poichè l'art. 311 parla solo di deposizioni testimoniali.

L'avv. Erizzo confuta la teoria del P. M. dimostrando come il divieto del legislatore debba a fortiori applicarsi alle lettere che non hanno nemmeno il controllo delle deposizioni testimoniali.

Dopo tre quarti d'ora di deliberazione il Tribunale pronuncia ordinanza che accoglie tutte le eccezioni della difesa. L'accusato Gobbo viene infine a dire che il lavoro dello spirito non era contrabbando: era un lavoro di compra e vendita e null'altro. Egli non conosce il D'Agostini. Crede, chi gli vendette lo spirito a Codroipo fosse incaricato dal Chiaruttini, ma allora non lo sapeva.

Interrogatorio Giuseppe D'Agostini.

Nulla so di associazione: quindi non ne feci parte. Negoziante in coloniali, in liquori, in manifatture, all'ingrosso ed al minuto. Mi provvedo dove trovo maggior interesse. Nego aver avuto depositi di roba contrabbandata. Io compravo a Codroipo. Il Cozzi, ivi domiciliato, aveva da me l'ordine di fare la spedizione al Granzotto o ad altri. Egli era autorizzato a fare contratti al prezzo corrente. Andavo anche io a Codroipo a fare acquisti, feci parecchi affari col Granzotto. Egli mi eccitava alle consegne, perchè io non potevo più vendere ai prezzi convenuti.

Cogli altri imputati non ebbi rapporti; non li conosco neppure. Le mie spedizioni le facevo con carri. Ho affari di qua e di là; e coi miei carri facendo il trasporto, guadagnai il prezzo della ferrovia. Lo spirito lo comperavo a vari prezzi da diversi: da Pascuttini, da Giusti, da Degani, a Trieste.

Le spedizioni le facevate tutte voi? col vostro nome?

Nossignor. Qualche volta, mia moglie Ferro Moria faceva qualche spedizione. Anche il mio capo tessitore Piccoli fece dietro mio ordine, una spedizione al Granzotto.

Ma perchè facevate le spedizioni col loro nome?

In commercio posso fare quel che voglio io, non quel che vogliono gli altri (si ride). Poi, mi trovavo spesso assente da Rivignano. Si può dire che avevo affari con Codroipo ogni giorno...

Ed a qual prezzo comperavate lo spirito a quell'epoca?

Non mi ricordo.

Ad una domanda del P. M. egli risponde:

Sì, signor Pubblico Ministero...

Colla quale si chiude il suo interrogatorio ed egli è rimandato a sedere: ciò che fa, tutto contento di averla finita.

Interrogatorio del Danelon Luigi.

Egli narra:

Fui, in seguito ad una caduta, lungamente ammalato. In tutto quel tempo non feci nulla: tutti gli affari li trattò mio figlio. Sono negoziante in granaglie, liquori al minuto e se mi si presentano le occasioni, anche all'ingrosso. Avevo stabilito un contratto di appalto coll'Amministrazione del dazio consumo.

Avete preso parte ad associazioni aventi lo scopo di contrabbando, od agito in operazioni di contrabbando in unione di due o tre persone?

Non è nulla di associazioni... Non ho fatto nulla... Io mi trovavo ammalato... Sono caduto nel luglio del 1884 e rimasi a letto per 7 od 8 mesi o più di un anno senza senza uscire di casa. Tutte le operazioni erano fatte da mio figlio in tutto e dappertutto.

Aveva procura da voi?

Non abbisognava, perchè lo spedimentale di capacità sufficiente e lasciai fare a lui.

La corrispondenza, le spedizioni, i pagamenti ed altro che vostro figlio fece col Granzotto, li conoscete?

Io non sapeva niente, perchè era molto ammalato.

Avete affittato un magazzino, voi?

Io no. Io l'ho fatto mio figlio.

Non sapete che lo avesse affittato ad un certo Giovanni Nozzi?

Sarà... Faceva mio figlio tutto...

Sapete che il Nozzi era mandato dal Granzotto?

Non so nulla... Domandi a mio figlio.

Sapete se v'erano delle botti nel magazzino?

Non so... Domandi a mio figlio. Io era molto ammalato.

P. M. E per i pagamenti, vostro figlio dove prendeva i danari?

Dove? Sfido io!... Quando mio figlio aveva la corrispondenza e faceva tutto, avrà avuto anche la cassa...

E non furono mai sequestrati in casa vostra dei bidoni di spirito, nella stalla?

Non so nulla, io... Vidi il genere sequestrato quando era in mano dei carabinieri... Però devo notare che il famiglia apre il portone che mette nella stalla e lo lascia aperto. Tanto è vero che i carabinieri entrarono e deposero i cavalli, senz'altro noi sapessimo... Erimo a dormire... Così poteva essere entrata anche dell'altra gente...

Ma sapevate che lo spirito rinvenuto era portato dai contrabbandieri, che fuggivano appena videro la forza?

Ma io, signor Presidente, non so nulla... Non vidi nessuno... Vidi la merce solo quando era in mano dei carabinieri...

L'avvocato Erizzo ottiene dal Presidente lettura d'una sentenza relativa a questo spirito sequestrato nella stalla, colla quale si condannava certo Venturini e il Danelon Luigi era posto fuori di questione.

Dopo altre brevi interrogazioni il Danelon Luigi è rimandato al posto.

Interrogatorio di Sebastianutti Raffaele.

E' vero che abbia cooperato quale agente o cooperatore nelle operazioni di contrabbando dal febbraio 1885 al 1886?

Non ho mai fatto associazione con nessuno... I miei affari li faccio sempre solo...

E non sa che ci fosse questa associazione, che si fossero uniti in parecchi per compiere queste operazioni?

Non conosco, signor Presidente. Questi affari non so niente...

Non sa che si pagassero sei lire al giorno ai contrabbandieri e a taluno anche la colazione?

Questo non posso dirlo.

Non sa che si esercitasse su larga scala questo contrabbando?

Non so.

E che si portasse anche in Mortegiano questo liquido... anzi che vi fosse depositato anche presso di lei?

Nossignor. Ho depositato di acquavite al minuto, io.

Ecco lo spirito si portava a Mortegiano dal Sebastianutti, dal Ferro, dal Gobbo...

Nossignor, io non so niente.

E i Chiaruttini? Non aveva corrispondenza con loro?

Faceva affari in crusca...

Ma cosa teneva lei, anche consercia di pelli?

Movimento di ilarità. Il Presidente aveva scambiato un vocabolo per chissà quale altro.

Gli si spiega che crusca vuol dire semola.

Il Sebastianutti è un pezzo d'uomo: ma la sua voce muore appena fuori delle labbra.

Non lasci cadere la voce - gli raccomanda il Presidente.

O sè; cussì guess! - lo incalza l'avvocato Luzzatti.

Il Sebastianutti narra poi di affari da lui fatti: comperò due botti di spirito a Codroipo, che rivendette al Granzotto di Sacile.

Non ha mai fatto il contrabbando?

Nossignor... Nessun affar col Ferro, niente al mondo...

Non col Ferro, con altri anche.

Nossignor. Mai. Non feci affari di spirito.

Pure fu veduto uscire colle botti dal paese?

Sempre anzi... Uscivo sempre colle botti, a prendere vino, in Austria, a Udine, a Cividale... ma a prendere vino.

Ma si vuole che fossero botti di spirito.

Nessuno è mai venuto a levarmi il cocone per vedere cosa c'era dentro...

Quindi nessuno può dire cosa c'era.

Cos'ha detto?

Il cocone della botte.

Ma quelle botti potevano contenere anche spirito?

Quel che si vuole.

Ma sì, per la capacità s'intende... Ma domando se era lo stesso mettere spirito nella botte?

Si poteva mettere anche spirito. Ma io comperavo del vino.

Ma in una botte che ci fosse stato spirito, poteva mettersi del vino senza guastarlo?

P. M. Eh, adesso che il vino è mezzo spirito...

Luzzatti. Anzi! così il vino acquistava più forza.

L'udienza va avanti come Dio vuole; è una noia completa, mentre si contestano all'imputato alcune spedizioni, lettere, fatture ecc.

Ad un certo punto, il P. M. fa domanda che vengano registrati a verbale i prezzi di alcuni acquisti fatti dal Granzotto; prezzi segnati sur un conto rilasciato dal Granzotto medesimo al Sebastianutti.

L'avvocato Erizzo ed altri difensori vogliono vedere anch'essi la carta.

Quando l'ebbe in mano l'avvocato Capelle, il P. M. domanda se va bene.

Eh non si tratta di conti!

Passata poscia all'avvocato Luzzatti, nuova domanda: è liquidata questa cosa?

Non m'intendo di conti, io!

Poi l'avvocato Luzzatti fa registrare a verbale, dopo che anche il Granzotto ebbe letta la nota, come nella stessa non sieno indicate le gradazioni dello spirito.

Giustissimo! giustissimo! - affermano alcuni avvocati. E difatti, i prezzi dello spirito dipendono dalla diversa gradazione che ha.

Interrogatorio di Ferro Antonio.

Solita interrogazione.

Di contrabbando, non so nulla, signor.

Non facevate parte di alcuna associazione, che avesse voluto introdurre di contrabbando nel Regno il liquido?

Nossignor, nulla.

E qual è la sua professione cosa fa?

Mercante di suini.

Era in relazione coi Chiaruttini?

Neanche mai visti. Per niente, per nulla affatto.

Non è stato incaricato mai di ricevere il liquido e di spedito?

Nossignor.

Si vuole...

Avv. Capelle. Ma noi non vogliamo! Pres. Abbia pazienza... Io trovo così...

E questa la volontà di chi ha istruito il processo... Se risulterà diverso... vedremo...

Ilarità.

Si vuole che vi fosse un deposito di spirito nella vostra casa...

In mia casa non è stato mai contrabbando.

Quindi non c'era comunella di affari consimili?

Nossignor, mai.

E con Granzotto non faceste affari?

Una volta.

E quando?

Vidi il Sebastianutti a Codroipo che mi disse che v'erano due botti di spirito, e che c'era da fare qualche guadagno. La sa, signor, si era attorno per il mondo per guadagnare qualche cosa... Se ga i fiori di mantignir... E così abbiamo comprà quelle due botti.

Da chi? non sapete chi le aveva?

Volla che lo conosci mi, signor, con tanti che sono attorno per le fiere e mercati?

Dove si trovava quello spirito?

In istrada.

E vi ricordate a che prezzo faceste l'acquisto?

Non mi ricordo.

Ma il guadagno, lo ricordate?

Si avrà guadagnato quaranta o cinquanta lire sporche. Dopo, si ridussero a quattro o cinque lire... La capisce, spendi in ferrovie, sta fuori qualche giorno...

Ma come lo avete spedito al Granzotto?

Mi no so, signor. C'era il Sebastianutti.

Avete scritto prima di spedito?

Non son letterato da mandar biglietti al Granzotto. Non so se il Sebastianutti avesse fatto o telegrafato...

E non avete fatte delle altre spedizioni?

Nossignor.

Pure qui nelle carte del Granzotto si trovano indicate spedizioni fatte da voi?

Che xe tanti Ferri Antonio nel mio paese... Cossa volla che sappia mi?...

I pol esser questi galantomini che fanno spedito...

Pure in quella ricevuta è scritto: per me e Ferro...

Mi son illetterato...

Richiamato l'imputato Sebastianutti, si chiarisce aver egli messo quella firma per me e Ferro sotto la ricevuta comprendente tutte le spedizioni in blocco, mentre il Ferro non aveva partecipato che a quell'unica.

Interrogatorio di Zanello Luigi.

Questi narra:

Era un giorno a Codroipo per affari. Trovai il Gobbo il quale mi pregò di andare alla stazione a spedire due botti di spirito. Io intesi di fare un piacere e vi andai.

Non esercitavate anche voi il contrabbando?

Nossignor.

Ma vi sono dei testimoni che dicono voi aver esercitato il contrabbando.

Male lingue! - si mormora a banco della difesa.

Zanello non conosce i Chiaruttini, non il Granzotto. Egli fa il contadino.

E' mandato al posto dopo brevi altre interrogazioni.

Interrogatorio di Agnolotti Antonio.

Cosà avete da dire relativamente a quella imputazione che vi si fa unitamente a tutti gli altri? E' vero che facevate parte di quella associazione?

Nossignor.

Cosà fate?

Contadino e carrettiere.

Ma avete la bestia e anche il carro?

Signignor, perchè io porto la ghiaia della comune.

Conoscete i fratelli Chiaruttini?

Nossignor.

Non avete fatto dei trasporti anche per loro conto?

Sarò, signor, mi ghe porto a tan signor... Uno mi comanda, ed io porto, così anche a lei...

Ilarità.

Nessuno gli si faceva nulla; egli non conosceva, non fece affari mai per nessuno ecc. ecc.

Sarà... sarà... sarà... - è il signor... Sarò... io non mi ricordo.

Io non posso dire, signor...

Egli straporava lo spirito da Bertini e da Viero (Bertoli e Viero), ma egli non sapeva se fosse di contrabbando o cosa fosse: a lui bastava che gli si desse la paga. Non conosceva i Chiaruttini, perchè ad accompagnarlo alla stazione di Codroipo andava un estraneo, non uno l'altro.

Baratti. Dove prendeva le botti?

Sulla pubblica strada.

Sulla pubblica strada? Erano forse nate lì, come i funghi?

L'Agnolotti è rimandato al posto.

Interrogatorio di Cozzi Luigi.

Alla solita interrogazione del Presidente, risponde:

Questa imputazione non mi riguarda menomamente.

Faccio un po' di tutto; commissionario, spedizioniere, agente, negoziante...

Che relazione ha col Granzotto?

Nessuna, tranne che mi servo per i miei bisogni di alcuni liquori che egli fabbrica e per la conoscenza che ho di lui, dacchè sono nato in Sacile e non me ne trovo assente che da dieci anni.

Gli feci anche delle spedizioni.

E coi Chiaruttini era in relazione?

Nossignore. Non li conosco nemmeno.

D'Agostini non si serviva di lui per ismercicare della roba che accumulava presso di lui?

duo che fu peria riconosciuto pel

Il fanale era acceso?

Nossignore.

Ma come si poteva distinguere

Il barone di Taccò o del

Pantaleoni a giorni cinque di arresto.

Parlando gli avvocati: Bertaccioni poi

barone di Taccò, Baschiera pel Filaferrì

e Pantaleoni.

Non possiamo — trancandoci lo spazio

— nemmeno riassumere le loro difese.

Accompagniamo solo che, l'avvocato Bas-

schiera, toccando della ostinazione con

la quale il teste appuntato Corrà so-

steneva essere il Filaferrì che lanciò

il sasso, disse meravigliosamente: — Ben

possono gli accusati dire e il Taccò

dare conferma che questi fu a gettarlo;

ma il Corrà duro, come un caporal

tedesco...

La cavatura dell'avvocato è accolta da

prolungata risa.

Notiamo anche, gli avvocati aver ri-

petuto che si trassero davanti il Pre-

toro il Pantaleoni e il Filaferrì come

imputati solo per sottrarre al Taccò i

due testimoni suoi naturali.

Finale: il Pretore condannò il ba-

rone Ghino di Taccò a lire 30 di am-

monda e 51 di multa; assolse dalla

imputazione il Filaferrì e il Pantaleoni.

Ci scrivono, a questo proposito:

L'impressione provata quando un

giorno si udì ripetere in città che nella

notte dell'8 maggio gli eroi dalle van-

doliche imprese notturne erano stati

colti in flagrante ed arrestati, fu lieto

davvero.

Ma poscia con i particolari comin-

ciarono ad esser ripetute anche spie-

gazioni che posero in una luce ben

diversa gli autori di quel fatto, togliendo

dalle loro povere spalle il peso delle

brutture commesse in precedenza.

Ieri il Pretore del I Mandamento as-

solveva il Filaferrì e il Pantaleoni,

condannava il barone Taccò a L. 30 di

ammonda e 51 di multa.

Merita di esser rilevato il contegno

del Taccò, il quale con una lettera ap-

parsa sui giornali da prima e poscia

all'udienza si accollò tutta la responsa-

bilità del fatto, affermando di essere

stato egli a rompere, con una sassata

in fallo, il fanale disgraziato; benché

le guardie avessero dichiarato di aver

visto un altro degli imputati a gettar

il sasso.

Tuttociò merita di esser rilevato giac-

ché se noi propendiamo a credere alla

accidentalità della rottura del fanale,

confessiamo che anche in caso diverso

l'assoluzione di questo giovanotto che sa

assumersi la responsabilità dei fatti

sui senza mendicare pretesti e senza

approfittare dell'equivoco delle guardie,

ci piace.

Il dottor W. N. ROGERS

chirurgo dentista

si troverà in UDINE martedì 31

corrente al L. Piano dell'ALBERGO

D'ITALIA.

VOCI DEL PUBBLICO.

A proposito!

Udine, 27 maggio. — Signor Cronista.

— Vi ricordate tutto il fraccasso fatto

dal *Giornale di Udine* quando pubblica-

ste il nome dei tre studenti arrestati per

la rottura di un fanale in Piazza

Ricasoli? Vi dava del ciarlatano, quasi

quasi del farabutto. Leggeste ieri quel

giornale? Pubblica il nome d'una gio-

vanne diciottenne ricoverata al sifilico-

mio!... Speriamo che uno di quei di

quelli ci darà il nome di tutte quelle

infelici alle quali fu imposto il libretto.

— Qui non c'entra la superiorità!

Si viene alla conclusione: il P. M.

si limita a proporre semplicemente,

senza parole di commento: la condanna

del Filaferrì a 51 lire di multa; la

condanna del barone di Taccò o del

Pantaleoni a giorni cinque di arresto.

Parlando gli avvocati: Bertaccioni poi

barone di Taccò, Baschiera pel Filaferrì

e Pantaleoni.

Non possiamo — trancandoci lo spazio

— nemmeno riassumere le loro difese.

Accompagniamo solo che, l'avvocato Bas-

schiera, toccando della ostinazione con

la quale il teste appuntato Corrà so-

steneva essere il Filaferrì che lanciò

il sasso, disse meravigliosamente: — Ben

possono gli accusati dire e il Taccò

dare conferma che questi fu a gettarlo;

ma il Corrà duro, come un caporal

tedesco...

La cavatura dell'avvocato è accolta da

prolungata risa.

Notiamo anche, gli avvocati aver ri-

petuto che si trassero davanti il Pre-

toro il Pantaleoni e il Filaferrì come

imputati solo per sottrarre al Taccò i

due testimoni suoi naturali.

Finale: il Pretore condannò il ba-

rone Ghino di Taccò a lire 30 di am-

monda e 51 di multa; assolse dalla

imputazione il Filaferrì e il Pantaleoni.

Ci scrivono, a questo proposito:

L'impressione provata quando un

giorno si udì ripetere in città che nella

notte dell'8 maggio gli eroi dalle van-

doliche imprese notturne erano stati

colti in flagrante ed arrestati, fu lieto

davvero.

Ma poscia con i particolari comin-

ciarono ad esser ripetute anche spie-

gazioni che posero in una luce ben

diversa gli autori di quel fatto, togliendo

dalle loro povere spalle il peso delle

brutture commesse in precedenza.

Ieri il Pretore del I Mandamento as-

solveva il Filaferrì e il Pantaleoni,

condannava il barone Taccò a L. 30 di

ammonda e 51 di multa.

Merita di esser rilevato il contegno

del Taccò, il quale con una lettera ap-

parsa sui giornali da prima e poscia

all'udienza si accollò tutta la responsa-

bilità del fatto, affermando di essere

stato egli a rompere, con una sassata

in fallo, il fanale disgraziato; benché

le guardie avessero dichiarato di aver

visto un altro degli imputati a gettar

il sasso.

Tuttociò merita di esser rilevato giac-

ché se noi propendiamo a credere alla

accidentalità della rottura del fanale,

confessiamo che anche in caso diverso

l'assoluzione di questo giovanotto che sa

assumersi la responsabilità dei fatti

sui senza mendicare pretesti e senza

approfittare dell'equivoco delle guardie,

ci piace.

Il dottor W. N. ROGERS

chirurgo dentista

si troverà in UDINE martedì 31

corrente al L. Piano dell'ALBERGO

D'ITALIA.

VOCI DEL PUBBLICO.

A proposito!

Udine, 27 maggio. — Signor Cronista.

— Vi ricordate tutto il fraccasso fatto

dal *Giornale di Udine* quando pubblica-

ste il nome dei tre studenti arrestati per

la rottura di un fanale in Piazza

Ricasoli? Vi dava del ciarlatano, quasi

quasi del farabutto. Leggeste ieri quel

giornale? Pubblica il nome d'una gio-

vanne diciottenne ricoverata al sifilico-

mio!... Speriamo che uno di quei di

quelli ci darà il nome di tutte quelle

L'opera verrà probabilmente chiusa

per un mese dal corso dei lavori, o

riaperta con la nuova illuminazione nel

primo d'agosto prossimo venturo. Il

teatro della Burg sarà compito sol-

tanto nel 1888, o l'illuminazione elet-

trica vi funzionerà sino dalla sua inau-

gurazione.

La lite tra la città d'Anversa e la

suddetta società del gas, ha avuto la

sua soluzione con una sentenza della

corte d'appello di Bruxelles, mediante

la quale venne riconfermato il privi-

legio della Società e dichiarata obbli-

gata la città a rispettare il privilegio

medesimo sino all'anno di grazia 1912.

In conseguenza di ciò la città d'An-

versa dovette abbandonare il progetto

di illuminare la sua via a luce elettrica,

di cui il sig. Notthomb si era fatto pro-

motore. Tuttavia crediamo che i citta-

dini non saranno costretti a rinunciare

a questo nuovo modo d'illuminazione,

poiché la società del gas, che è la

stessa Vienna, non mancherà certa-

mente di continuare ad Anversa nel-

l'iniziativa con tanto buon esito presa

nella suddetta città.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 27 — Pres. BIANCHERI.

Leggesi una lettera di Ricci che si

dimette da deputato.

La Camera la respinge ad unanimità.

Riprendesi la discussione del pro-

getto per modificazione alla legge sul-

ordinamento dell'esercito.

Chiares afferma che il discorso di

Ricci gli produsse una netta impres-

sione che la legge è cattiva. Il discorso

del ministro non la distrusse. Non vo-

terà la legge la cui utilità è discuti-

bile. Disapprova si parli di rinviata e

di vendetta; nulla avendo da vendicare

poiché il disastro di Dogali riuscì glo-

rioso alla bandiera italiana.

Crede che debba rimarsi a Mis-

saua ma procurare colla conciliazione

di facilitare la via alla espansione in

Abissinia di quella civiltà in nome

della quale ogni nazione occupa il suolo

africano.

Colombo svolge un ordine del giorno:

La Camera ritenuto necessario prima

d'impegnare il paese in spese militari

di sapere quali sono le intenzioni del

governo rispetto la questione d'Africa

e con quali mezzi potrà provvedersi

alle maggiori spese militari ferroviarie,

sospende ogni deliberazione sul pre-

sente disegno.

Martini Ferdinando invita il governo

a dire nettamente quando intende ma-

nifestare i suoi intendimenti circa la

politica africana.

Depretis rammenta d'averlo fissato

in occasione dei provvedimenti per

l'Africa. Dichiara che il governo nulla

intraprenderà senza il voto della Ca-

mera.

Pelloux combatte gli avversari della

legge.

Gli ordini del giorno di Colombo,

quello di Majocchi cui si associa Fer-

rari Luigi e quello di Costa Andrea

sono respinti.

Procedesi all'esame degli articoli.

Il disastro di Parigi.

Continuano ad estrarsi i cadaveri

dalla macerie fumanti dell'Opera Co-

mique. Temesi il numero dei morti

ascenda a duecento: se ne scoprono

continuamente.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La situazione

si fa sempre più seria.

Bruxelles, 27. Si è pubblicato un

manifesto che chiama una parte delle

classi della milizia sotto le armi.

I meetings continuano dappertutto;

vi si predica lo sciopero generale.

Moto operaio.

Bruxelles, 27. Il comitato operaio,

al quale è affidata la direzione del mo-

vimento, diresse uno scritto a tutto il

ministero, invitandolo a presentare

delle formali promesse riguardo alla so-

luzione della crisi.

Gli operai chiedono la soppressione

delle Camere, la introduzione del suf-

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Remanzacco	da Cividale	a Udine
ore 7.47 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.19 a. m.	ore 9.15 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.	11.27 a. m.
12.55 p. m.	1.12 p. m.	1.27 p. m.	1.39 p. m.
3. p. m.	3.17 p. m.	3.39 p. m.	3.55 p. m.
6.40 p. m.	6.57 p. m.	7.12 p. m.	7.28 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	9.3 p. m.	9.47 p. m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 4.30 a. m.	ore 7.38 a. m.
5.10 a. o.	9.45 a. o.	5.35 a. o.	9.54 a. o.
10.20 a. d.	1.40 p. d.	11.5 a. o.	3.36 p. d.
12.50 p. o.	5.30 p. d.	3.5 p. d.	6.19 p. d.
5.11 p. o.	9.55 p. d.	3.45 p. o.	8.5 p. d.
8.30 p. d.	11.35 p. d.	9. p. m.	2.30 a. m.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	ore 9.10 ant.
7.54 ant.	11.21 ant.	9.10 ant.	11.21 ant.
6.42 pom.	9.52 pom.	4.50 pom.	6.19 pom.
8.43 pom.	12.36 pom.	9. pom.	11.21 pom.
11. ant.	8.10 pom.	da Cormons 3. pom.	4.30 pom.

NOTIZIE DI BORSA

Borse Italiane

Borse Estere

Venezia, 27 R. I. 1. gon.
90.50 a 92.70 1. luglio
97.33 a 97.63.

Cambi = Olanda sconto
2. 1/2 a. da 123.05
a 124. da 124.15 a 124.35
Francia da 100.90 100.85,
Berlino da 123.07 1/2 .65
Pezzi da 20 franchi.

Genova, 27. R. Ital
90.75 A. Banca N. 2200.
A. Mob. 1017. A. Ferrov.
Mar. 787.50 Mad. 013.50

Roma, 27. R. I. 99.85
A. H. Gen. 097.60

Dispacci particolari.

PARIGI 28. Chiusa R.

ital. 98.47

VIENNA 28. R. aus. carta

81.20 id. austr. arg. 82.45

id. austr. (oro) 112.40 Lond.

127.15 Nap. 10.09

MILANO 28. Ren. ital.

99.72 Ser. 99.67 Nap.

Marchi 124. l'uno

TRIESTE 27

Borsa di pochi affari.

Tendenza alquanto più de-

bole sopra voci che Frey-

ciut abbia rinunziato alla

formazione del ministero.

Cambi invariati. Greci sos-

tenuti però senza gran va-

riazioni dai prezzi di ieri

fatti da franchi 358 a

361. Rendita Italiana for-

ma sopra acquisti di una

primaria casa.

49.90 a 50

Dette Ger-

maniche 02.30 a 02.45

Rendita A. in carta 51

a 81.25 Dette in argento

a Rendita un-

gherese in oro 4.00 101.90

a 102.10 Rendita ungherese

in carta 5.00 87.75 a 88.00

Credit 280.50 a 281.50

Rendita Italiana

96 1/2 a 96 3/4.

VIENNA 27

Azioni Credit 281.40 Bi-

glietti 1860 135.75 detti

1864 105.25 Rendita austr.

in carta 81.17 Ferrate del

Stato 225.30 dette

Settecentuali 253.00 Na-

poloni 10.09 Lotti tur-

chi, Azioni Credit un-

gherese 284.75 Lloyd au-

str. 475. Banca anglo-

austr. 103. Lombardi

74.75 Union Bank 266.75

Landbank 230.50 Prestito

comunale viennese 127.50

Rend. austr. in oro 112.45

dette ungher. in oro 6.00

a 50.35 a 50.45 Italia

dette 4.00 102.15 Letta-

no 97.73

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunita

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100.000.000 - Riusso e versato

55.000.000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Demarini, 1.

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di MAGGIO e GIUGNO 1887 per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale **Washington** partirà il 15 maggio

Vapore postale **R. Margherita** partirà il 1 giugno

Vapore postale **Perseo** partirà il 15 giugno

per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)

Vapore postale **Bengala** partirà il 22 maggio

Vapore postale **Paraguay** partirà il 22 giugno

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi a cominciare dal 15 maggio 1887 col Vapore WASHINGTON.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA all'Amministrazione PIAZZA ACQUAVERDE, ripetto alla Stazione Principe. In Udine, Via Aquileia, 11.

ELISIRE DI FERRO

CON CHINA E RABBARBO

preparato

da ANTONIO MADDALOZZO

IN MEDUNO

che smercia da 20 anni con successi sorprendenti come lo possono comprovare molti attestati di valenti medici. — Rimedio insuperabile nell'impoverimento del sangue (Clorosi), Anemia, affezioni emoroidarie, dispepsia ed atonie del ventricolo, leucoree ed altre malattie della matrice e nelle debolezze in generale.

È di sapore gradevole e di facilissima digestione. Deposito in Udine presso la Farmacia Filippuzzi-Girolami

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonic ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

Egregio Sig. Felice Bisleri

Cod. 12 marzo 1885.

Dichiaro che il FERRO-CHINA-BISLERI accoppia qualità eminentemente toniche e ricostituenti ad un sapore molto gradevole.

Dottor GIUSEPPE PFLEGRINI

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomini Commessati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi e dai sigg. Minisini e Francesco Schönfeld.

In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue

del professor ERNESTO PAGLIANO

unico successore

del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In Udine dal farmacista G. Comessati via Giuseppe Mazzini.

La Casa di Firenze è soppressa.

N.B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore, sfidando a smembrarlo avanti i competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe », il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo e non mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette con audacia, senza pari di farne menzione nei suoi annunci, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone, aventi il cognome di Pagliano, e fatisi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendosi differenzialmente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.



SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, ne brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione diversa e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, tale che le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. 5, Galleria Principe di Napoli, NAPOLI. Prezzo in provincia L. 6.

In Udine Petrazzi parruc. Piazza V. E. Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.

Foraria, L. Borzani parr. del Teatro Via Giovecca, 6 — Rorigo A. Minelli — Padova A. Beda via S. Lorenzo — Venezia, Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone, Polacco Antonio farm. Piazza Centrale — Modera Leandro Franchini via Emilia — Parma Ghinelli Ciampo — Piacenza Perinetti Giuseppe 1 Strada S. Antonino — Lodi Gandini E. Corso Porta d'Adda — Milano Pietro Gianotti 2 Vir. S. Margherita — Brescia Giudici Alessandro parrucchiere — Verona Gatti Francesco parrucchiere via Nuova e Castellani Emporio via Dogana Ponte Navi — Lucca G. Lenzi e comp. Via S. Girolamo — Pisa Buonarroti Lungo L'Arco — Reggio 4 — Livorno V. Perlicioni 32 via S. Francesco — Firenze Torelli Bernini 2 via Rondinelli — Ascoli Prossero Polizza Piazza Montanara — Foggia Domenico Accetoli — Bari G. T. Bernaracolo via Sparano da Bari 13 — Brindisi Antonio Peto G. profumiere Strada Amedeo 24 — Lecce Franco Massari Corso V. E. — Roma G. Giardinieri 424 Corso E. — Montegazza via Nazionale 146 — Torino G. Mainardi 16 via Barbavero — Acquila Ceroni Giovanni Corso V. E. 30. Treviso Fratelli Bindolini Farm. — Franchi e Bazzoli 14 via Rizzoli — Casamonte G. Loggio del Pavaglione — Franchi Antonio Via Farini 31 — San Remo Giovanni Rovere Via Roma 7.

IL RISTORATORE UNIVERSALE

DEI

CAPELLI

della Sig. S. A. ALLEN.

Detto Ristoratore Universale possiede due qualità speciali:

I.° Non manca di restituire ai capelli, bianchi grigi, il loro color primitivo dopo poche applicazioni soltanto.

II.° La prontezza dell'effetto con il crescere e l'attesa de' capelli è infallibile, non macchia la pelle ne la biancheria — ritiene i capelli nell'acconciatura desiderata ed inoltre rinfresca il cranio e ne toglie le punture.

Prezzo di ogni bottiglia lire 8.

Deposito in UDINE presso i negozi di chiacchierie di S. Zaratini in via Bartolini e Piazza San Giacomo.

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

18 ANNI DI SUCCESSO

24 RIGOMPERSE

DI CUI

8 DIPLOMI D'ONORE

E

8 MEDAGLIE D'ORO



(Marche di fabbrica)

CERTIFICATI

NUMEROSI

delle primarie

AUTORITÀ

mediche

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilitando al massimo la digestione facile e completa. Venne usata anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci deboli.

Per evitare le numerose contraffazioni esigete su ogni scatola la firma dell'INVENTORE HENRI NESTLÉ Vevey (Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti Certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

Acqua amara Rakoczy DI BUDA

Raccomandata dalle primarie celebrità mediche quale pargante di effetto sicuro contro i catari del stomaco e degli intestini, la turbata circolazione del sangue, le emorroidi, mal di fegato, delle reni, contro le affezioni scrofologiche, la febbre, la gotta, le eruzioni cutanee, la stitichezza, ecc.

Trovati in tutte le farmacie e drogherie. Deposito all'ingrosso in Udine presso la farmacia Comelli.

I proprietari: Fratelli Loser, Budapest.